

Varese

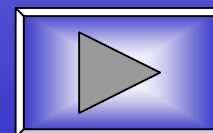
28 gennaio 2005

Villa Recalcatti

Presentazione a cura
dell'avvocato Fabio Senes

Direttore del Settore

Diritto Ambientale e supporto ai Dipartimenti
ARPA Lombardia

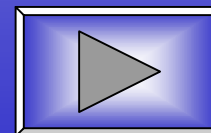
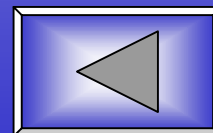
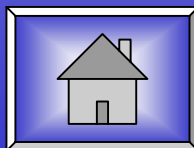


Trasparenza, Riservatezza e Segreto

Sono i tre concetti chiave, attorno ai quali ruota la materia dell'informativa ambientale sugli impianti a rischio di incidente rilevante.

Concetti in forte espansione i primi due, antichissimo il terzo.

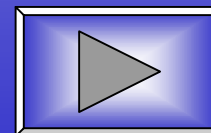
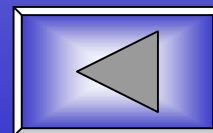
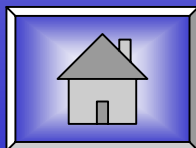
Ognuno di essi è regolato da una normativa speciale; il problema che quotidianamente si pone è quello di individuare per ciascuna circostanza, nella comprensione dei valori confliggenti, quale valore debba prevalere sull'altro.



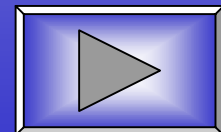
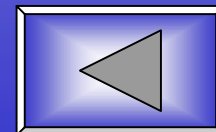
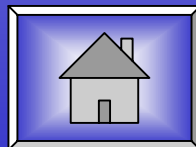
Nelle società democraticamente evolute la Trasparenza costituisce la Regola; l'eccezione è il Segreto.

I politologi definiscono la democrazia come "potere visibile".

In quest'ottica l'informazione, non solo quella sui dati ambientali, rappresenta uno strumento non secondario per la realizzazione della Democrazia.

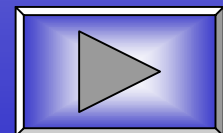
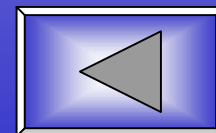
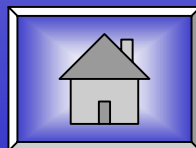


Con un processo evolutivo che parte dalla Legge istitutiva del Ministero dell'Ambiente (L. 8-7-1986 n°349) per arrivare alla Legge 16-3-2001 (Recepimento Convenzione di Aarhus) e alla recentissima Direttiva CE 2003/4/CE, il diritto all'informativa sui dati ambientali ha trovato crescente espansione, configurandosi come "un'azione popolare" che prescinde cioè dall'esistenza di un interesse differenziato da parte di chi pretende di esercitarlo, ciò che invece avviene nelle altre forme di accesso.

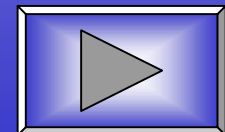
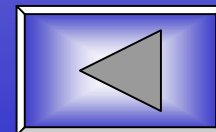
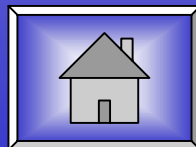


Parallelamente lo sviluppo della normativa speciale prevista per le industrie a rischio di incidente rilevante ha visto progressivamente crescere lo spessore delle informazioni aventi riflessi sullo stato di salute delle Comunità e sullo stato dell'Ambiente, informazioni queste che devono essere fornite obbligatoriamente da soggetti predeterminati.

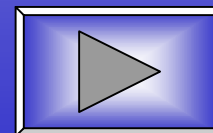
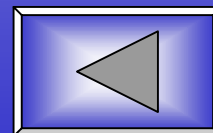
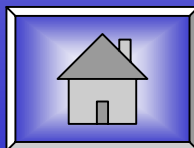
Come è noto il periodo di sviluppo decorre dalla 1° Direttiva Seveso (1982) fino all'ultima Direttiva del 2003 (non saprei se definire Seveso III o Tolosa 1).



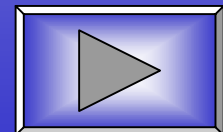
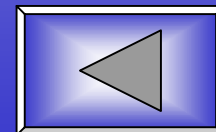
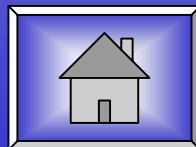
Certo è che lo svolgersi in parallelo delle due distinte legislazioni, quella generale sulla informazione ambientale e quella speciale sull'informativa sul rischio connesso a particolari attività industriali, è stato per entrambi i filoni fortemente influenzato dal verificarsi di eventi tragici che hanno contraddistinto questi ultimi trent'anni.



Se da un lato il susseguirsi di scenari incidentali fortuiti o al più colposi ha irrobustito l'opinione di chi ritiene di poter meglio tutelare il diritto fondamentale dell'uomo a fruire di un ambiente non solo sicuro ma anche salubre attraverso una capillare informazione "comunicata", dall'altro, però l'incidente di Tolosa (21 settembre 2001) mentre il mondo era ancora scosso dall'attentato alle Torri Gemelle di Manhattan, ha indotto una parte dell'opinione pubblica in Europa, ma soprattutto in America, a riflettere sull'adeguatezza delle norme che regolano l'accesso e la disponibilità dell'informazione ambientale in tema di incidente rilevante.



Negli USA per la paura di azioni terroristiche e di sabotaggi di natura chimica e biologica alcune riviste scientifiche e siti web hanno provveduto ad eliminare le informazioni tecniche giudicate a tal fine sensibili. L'opera di censura non ha risparmiato neppure l'EPA (Agenzia per l'Ambiente), che fedele al principio secondo cui al pubblico deve essere garantita l'informazione sui rischi passibili nei pressi degli impianti aveva messo in rete un importante archivio di dati Ambientali.



Ora non sono più disponibili neppure i piani di emergenza per i casi di incidente grave, forniti dalle stesse industrie e dai vari organismi competenti.

L'interrogativo all'ordine del giorno negli USA ma anche in Europa è quello inteso a conoscere se l'accesso libero ai dati censurati possa davvero mettere a rischio la popolazione più di quanto non lo faccia la mancanza di informazione.

